

CONVEGNO-DIBATTITO-TAVOLA ROTONDA

SABATO 14 OTTOBRE 2000 – ORE 16,00-19,30

(Relazione presentata da Vincenzo De Felice, laureato in Chimica Industriale e docente di Chimica Generale ed Inorganica presso la Facoltà di Scienze dell'Università degli studi del Molise, quale rappresentante del Comitato Civico e dell'Associazione Agorà)

Premetto che questo intervento non vuole essere in alcun modo polemico e mi scuso in anticipo se in alcuni punti potrà sembrarlo.

Mi scuso ancora se, per motivi di chiarezza e per una maggiore comprensione sarò costretto a riprendere degli argomenti già trattati da chi mi ha preceduto o ampiamente dibattuti sui giornali.

Il motivo per cui ci troviamo qui questa sera è la realizzazione del **CdR** (sigla che significa: Combustibile da Rifiuti) un IMPIANTO IN COSTRUZIONE IN LOCALITA' SPARTIMENTO PRESSO L'“IMPIANTO DI SELEZIONE E COMPOSTAGGIO” GIA'OPERANTE.

Noi volontari del COMITATO CIVICO S. ANDREA- ASSOCIAZIONE AGORA' abbiamo affrontato questo problema e in data 25 settembre scorso abbiamo inviato una lettera che ci sembra un ottimo punto di riferimento per la nostra discussione e che ora vi leggerò anche per i motivi di chiarezza e di maggiore comprensione cui facevo riferimento all'inizio:

Alla cortese att.ne del sindaco Dott. Vincenzo Iodice
dell'ass.re Giovanni Campochiaro

OGGETTO: Costruzione impianto CdR per il trattamento dei rifiuti solidi urbani

Resoconto sintetico dell'incontro di sabato 23 settembre 2000 presso la biblioteca del Centro Civico con l'assessore Campochiaro dove si è innanzitutto sottolineato la scarsa considerazione da parte dell'Amministrazione nei confronti della cittadinanza nell'aver nascosto il problema finché ha potuto.

Tenuto conto ormai della impossibilità di poter in alcun modo intervenire sulla decisione da tempo adottata di accettare la realizzazione di tale impianto, i volontari del Comitato civico – Associazione Agorà ed altri cittadini presenti alla riunione hanno ritenuto indispensabile richiedere all'assessore alcuni impegni:

1)Individuare con esattezza i comuni che usufruiranno dell'impianto in modo da definire con precisione il reale numero di mezzi pesanti che trasporteranno i rifiuti da trattare;

2)Stabilire rigorosamente i percorsi e intervenire tempestivamente, in modo categorico prima dell'apertura dell'impianto, con la realizzazione di una rete viaria alternativa che annulli l'impatto ambientale sul territorio comunale e del rione in particolare dove si andranno a concentrare tali mezzi.

3)Controllo continuo sul corretto funzionamento dell'impianto con analisi continue e periodiche intorno all'impianto e a distanza, per il monitoraggio sul terreno, sulle falde acquifere e sull'aria. La frequenza e le particolari analisi da effettuare dovranno essere preventivamente e dettagliatamente decise prima dell'apertura dell'impianto e in relazione al tipo di lavorazione che si realizzerà nell'impianto.

4)I risultati delle analisi, con una chiara relazione tecnica, dovranno essere resi pubblici mediante affissione presso apposita bacheca comunale.

Affinché tali richieste non siano tali solo sulla carta e a dimostrazione della capacità di tale Amministrazione a garantire quanto su esposto, si richiede prima dell'apertura dell'impianto **CdR**:

1)Dettagliata relazione sul funzionamento dell'impianto di **Selezione e Compostaggio** ubicato nella stessa zona;

2)Il numero di persone di S. Maria C.V. che lavorano presso l'impianto (tra i benefici che il nostro comune deve avere vi è anche quella di favorire l'impiego di personale locale);

3)Recupero dei "soldi" che il comune deve ricevere dal Consorzio per la presenza sul territorio dell'impianto di selezione e compostaggio.

4)Soluzione definitiva del problema da tempo evidenziato, e che è diventato ormai insopportabile, dei cattivi odori che rendono irrespirabile l'aria nel rione.

Questa nostra lettera ha provocato delle reazioni che riteniamo ingiustificate; i vari punti che in seguito saranno trattati in dettaglio serviranno a chiarire meglio quanto da noi affermato.

L'incontro di questa sera giustamente introduce il problema CdR facendo riferimento all'impianto di selezione e compostaggio che rappresenta il doloroso avvio degli interventi previsti a S. Maria C.V. (e guarda caso tutti a S. Andrea) nel Piano Regionale per lo Smaltimento dei rifiuti. E' opportuno quindi fare un passo indietro nel tempo e riproporre le vicende fondamentali che portarono alla realizzazione **dell'IMPIANTO DI SELEZIONE E COMPOSTAGGIO**.

I volontari del COMITATO CIVICO promossero con il Sindaco e l'Assessore pro-tempore una serie di incontri che culminarono nel CONVEGNO DEL 4 GENNAIO 1996 "QUALE FUTURO PER L'AGRICOLTURA" organizzato dal COMITATO CIVICO S. ANDREA E L'ASSESSORATO ALL'AMBIENTE ECOLOGIA E DECENTRAMENTO (DI S. MARIA C.V.) presso il CENTRO CIVICO. In quella occasione si parlò dell'impianto di SELEZIONE E COMPOSTAGGIO.

I RAPPRESENTANTI DEL COMITATO CIVICO **PRETESERO** IL PROPRIO COINVOLGIMENTO NEL CONTROLLO DELL'IMPIANTO DURANTE IL FUNZIONAMENTO E, PUR DIMOSTRANDO UNA CERTA PERPLESSITA' SULLA POSSIBILITA' DI OTTENERE UN "COMPOST" DI BUONA QUALITA' UTILIZZABILE IN AGRICOLTURA, CONSIDERARONO ACCETTABILE LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO SULLA BASE DELLE SEGUENTI OPPORTUNITA':

a) prima di tutto fu prospettato che la presenza sul territorio comunale di questo primo impianto per il trattamento dei RSU (rifiuti solidi urbani) poteva essere utilizzato come strumento decisivo contro l'insediamento futuro di altri impianti (ad esempio il CdR oggi: è opportuno ricordare che gli impianti che trattano i rifiuti, previsti nel piano regionale, non devono essere considerati all'interno di un ambito comunale ma in un ambito territoriale più ampio che interessa un consorzio di comuni o addirittura i comuni di una intera provincia);

b) in ogni caso l'impianto avrebbe comportato per le casse comunali ulteriori introiti che potevano e dovevano essere destinati per la bonifica del territorio comunale, per interventi finalizzati alla realizzazione dei servizi assenti nel Rione e avrebbero determinato una diminuzione dei costi per i servizi relativi alla gestione dei rifiuti urbani e conseguente diminuzione del carico per i cittadini

c) inoltre doveva rappresentare una reale opportunità di lavoro per i disoccupati della nostra Città (che ci avevano assicurati essere in posizione privilegiata rispetto ad altri).

Nonostante le perplessità i dubbi e i timori, l'adeguamento e conversione della vecchia struttura mai entrata in funzione in impianto di Selezione e compostaggio andò avanti ma il Comitato Civico S. Andrea pretese che **IL SUO AVVIO FOSSE SUBORDINATO ALLA REALIZZAZIONE DELLE ALTERNATIVE VIARIE NECESSARIE PER ELIMINARE IL PROBLEMA COLLEGATO AL TRASPORTO DEI RIFIUTI E SUGLI ACCORGIMENTI NECESSARI PER RENDERE L'IMPIANTO NON "PERICOLOSO"**.

Le richieste portate avanti dal Comitato Civico con argomentazioni valide furono considerate legittime e in un DOCUMENTO DATATO 15 GENNAIO 1996 L'ASSESSORE PRO-TEMPORE DICHIARA:

a) di aver messo in mora la ditta costruttrice per la mancata consegna del lavoro (£ 2.000.000 al giorno);

b) di aver richiesto ai Comuni del vecchio consorzio dei rifiuti, la restituzione al comune di S. Maria C. V. di £ 3.000.000.000 più interessi;

c) di aver richiesto al Prefetto di Napoli (commissario straordinario dell'emergenza dei rifiuti in Campania) finanziamenti per la realizzazione di presidi ambientali e per il miglioramento della circolazione con particolare riguardo all'incrocio in località Spartimento (£ 900.000.000).

COME E' ANDATA A FINIRE?

OGGI L'IMPIANTO E' FUNZIONANTE MA ANDIAMO A VERIFICARE SE SONO STATI ONORATI GLI IMPEGNI PRESI:

a) il Comitato Civico, sebbene abbia continuamente sollecitato incontri per chiarimenti, non è stato mai più contattato sulla questione né immediatamente prima dell'avvio dell'impianto né successivamente per cui noi oggi non sappiamo come funziona né quali garanzie sulla nostra incolumità può assicurarci;

b) il nostro comune non utilizza quell'impianto per lo smaltimento rifiuti e questo significa che noi cittadini non abbiamo ricevuto alcun beneficio (anzi basta pensare al fatto che in buona parte della città lo svuotamento dei cassonetti avviene 6 giorni su sette per affermare che la qualità del servizio è complessivamente peggiorata);

c) non ci risulta che il nostro Comune abbia ricevuto i dovuti tributi (soldi);

d) i disoccupati della nostra città non hanno ricevuto il beneficio prospettato;

e) nessun tipo di intervento è stato realizzato per il miglioramento della circolazione;

f) non abbiamo alcuna informazione sul reale impatto ambientale che il funzionamento dell'impianto produce;

g) come avevamo previsto il compost prodotto è scadente, non può essere utilizzato in agricoltura e va in discarica;

h) si parla della necessità di modificare l'impianto perchè l'attuale lavorazione sfrutta una tecnologia obsoleta che, contrariamente a quanto ci era stato assicurato, comporta problemi di inquinamento (?). Non siamo in grado di confermare tale affermazione, perché non conosciamo i dettagli tecnici dell'impianto, ma noi tutti cittadini del rione possiamo confermare la presenza diffusa, occasionalmente insopportabile, di miasmi o "puzza". Questo particolare rimane impresso indelebilmente nel naso e nella memoria di quanti, pur non abitando nel rione, hanno la sventura di raggiungere la nostra città da questo lato.

Quanto su esposto deve essere necessariamente considerato se si vuole affrontare responsabilmente la questione IMPIANTO DI CdR (COMBUSTIBILE solido DA RIFIUTI) e verranno richiamate più avanti.

Quando nel mese di *APRILE* FURONO AVVIATE LE PROCEDURE DI ESPROPRIO PER I TERRENI NEI PRESSI DELL'IMPIANTO DI SELEZIONE E COMPOSTAGGIO ci chiedemmo cosa mai avrebbe prodotto quell'impianto che si doveva realizzare e perché mai proprio vicino all'altro che tratta i rifiuti. A precise richieste di chiarimenti rivolte a dirigenti dell'Ufficio tecnico del comune e agli assessori competenti, fu risposto che non si sapeva cosa dovesse essere costruito sull'area espropriata in quanto *l'iter era stato avviato direttamente dalla Regione*.

La risposta non ci sembrava convincente e ci lascia alquanto perplessi.

COSA CI RENDE PERPLESSI?

NELLA NOSTRA SEMPLICITA', O SE VOLETE INGENUITA', NON RIUSCIAMO A CAPIRE COME PUO' AVVENIRE CHE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E L'UFFICIO TECNICO DEL COMUNE POSSA ESSERE ALL'OSCURO DI QUANTO STA PER REALIZZARSI SUL PROPRIO TERRITORIO. MA SE CIO' FOSSE CONSIDERATO UN FATTO NORMALE ALLORA CI SENTIREMMO MOLTO PREOCCUPATI.

- IN REALTA', COME HA AMMESSO LO STESSO ASSESSORE CAMPOCHIARO, LA QUESTIONE POTEVA E DOVEVA ESSERE GIA' NOTA DA ALMENO UN ANNO, COME E' CHIARAMENTE DIMOSTRATO DA UNA LETTERA UFFICIALE PERVENUTA AL COMUNE ED ESIBITA DALLO STESSO ASSESSORE.
- INOLTRE, POICHE' IL BANDO DI GARA RELATIVO ALLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI CdR PREVISTI NEL PIANO REGIONALE PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI E' STATO EMANATO IN DATA 29.06.98 CI CHIEDIAMO: COME MAI NESSUN CONSIGLIERE COMUNALE NE ERA AL CORRENTE O, PUR SAPENDO, HA RITENUTO NON OPPORTUNO DIVULGARE LA NOTIZIA?

Relativamente a questo ultimo interrogativo continuiamo a non poterci e potervi dare una risposta.

● **CHE COS'E' IL CdR?**

E' UN IMPIANTO CHE DAI RIFIUTI SOLIDI URBANI OTTIENE UN COMBUSTIBILE SOLIDO CHE DOVRA' ESSERE POI TRASFERITO NEGLI IMPIANTI IN CUI SARA' BRUCIATO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA.

- Scusate ma a questo punto ci viene in mente UNO *STRANO* PRESENTIMENTO: VUOI VEDERE CHE TRA BREVE CI RITROVEREMO ANCHE L'IMPIANTO DI TERMODISTRUZIONE?

Infatti non si capisce per quale motivo bisogna prevedere un costo aggiuntivo con il trasporto del combustibile solido prodotto a S. MARIA C.V. AD ALTRI IMPIANTI.

(Di solito si parla di impianti in cui si ha produzione di energia utilizzando direttamente i rifiuti senza pretrattamenti).

- TALE PRESENTIMENTO POTREBBE ESSERE ULTERIORMENTE AVVALORATO DAL FATTO CHE NON CI RISULTA CHIARO AL MOMENTO SE SIA STATA DECISA L'ESATTA UBICAZIONE DELL'IMPIANTO CHE UTILIZZERA' IL COMBUSTIBILE.

Scusate la digressione che speriamo sia infondata e torniamo all'oggetto del nostro incontro e alle problematiche ad esso collegate.

1)Una trattazione realistica della questione non può negare la validità dell'equazione:

RIFIUTI = CATTIVI ODORI

- Il problema dei cattivi odori è sempre presente e possiamo facilmente rendercene conto se riflettiamo su quello che normalmente facciamo nelle nostre case e sul destino dei rifiuti:
 - a) li chiudiamo nei sacchetti più o meno ermeticamente e li portiamo nei cassonetti;
 - b) arriva il camion e trasporta tutti i sacchetti negli impianti dove viene liberato insieme alla puzza che si è generata per effetto della fermentazione anaerobica (gli scarti organici in assenza di ossigeno o in presenza di poco ossigeno subiscono un processo di degradazione che va sotto il nome di fermentazione e che porta alla produzione di sostanze gassose azotate o solforate di odore sgradevole);
 - c) durante la successiva lavorazione continuano a svilupparsi sostanze gassose di odore sgradevole che tendono a diffondersi nell'aria in concentrazione variabile a seconda del tipo di lavorazione. Per evitare ciò bisogna far passare tutta l'aria, che viene a contatto con i rifiuti e che poi ritorna all'esterno, attraverso un sistema di filtri la cui efficienza dipende però: dalla portata dell'aria trattata, dalla concentrazione della sostanza da bloccare, dal tempo di esercizio. Sono tutte variabili che hanno bisogno di un controllo continuo ed accurato.

Un aspetto molto delicato ma quasi sempre trascurato è dato dalla molteplicità dei processi chimici che si possono innescare nei rifiuti ammassati per la complessità stessa della matrice nella quale essi avvengono e dalla eventualità che si sviluppino sostanze inaspettate, non evidenziate e, sebbene in concentrazioni molto basse, dagli effetti non prevedibili. Basti pensare che anche nelle reazioni di sintesi controllate, nonostante si lavori in condizioni ottimali per la formazione dell'unico prodotto desiderato, la resa della reazione difficilmente potrà essere del 100% e si ottengono sempre una serie di prodotti secondari.

- 2) A QUESTE FIN QUI ESPOSTE SI DEVONO AGGIUNGERE ULTERIORI CONSIDERAZIONI RELATIVE AD ALTRE FORME DI INQUINAMENTO NON TRASCURABILI.

Da una frettolosa analisi di quanto verrà esposto si potrà concludere che esse siano meno importanti o meno degne di attenzione. Vi invito però a considerare in questo caso anche la variabile tempo in quanto gli effetti negativi si andranno a manifestare in un futuro più o meno prossimo. Gli spetti da considerare sono:

- a) possibilità di formazione di percolato che può infiltrarsi nel sottosuolo e veicolare sostanze inquinanti che possono raggiungere le falde acquifere sottostanti compromettendone irrimediabilmente la qualità;
- b) dispersione nell'aria di polveri di vario tipo collegato al trasporto stesso dei rifiuti e al combustibile solido ottenuto: nel caso del CdR si otterrà un materiale solido che sarà protetto con plastica. Questo materiale secco, facilmente frantumabile e polverizzabile, determinerà la dispersione di polveri nell'ambiente che veicheranno sostanze di varia natura e determineranno ad esempio un aumento di concentrazione di metalli tossici nell'aria;
- d) i fattori riportati negli ultimi due punti b) e c) saranno responsabili del peggioramento della qualità dell'aria che respiriamo e dell'accumulo di sostanze inquinanti con il conseguente avvelenamento dei terreni nelle immediate vicinanze dell'impianto e lungo le strade utilizzate dai mezzi di trasporto.

Si ricordi che la tossicità delle sostanze dipende anche dal modo in cui esse vengono a contatto con l'individuo. Alcune sostanze possono provocare danni venendo semplicemente a contatto con la pelle o ingerite mentre altre sono pericolose se respirate. Mentre il primo caso può essere evitato attraverso semplici accorgimenti che normalmente adottiamo (ci laviamo e laviamo quello che usiamo), il secondo caso è più difficile da prevenire. Non possiamo vivere senza respirare, non possiamo pulire l'aria prima di respirarla e le polveri presenti nell'aria arrivano nei nostri polmoni provocando dei danni sicuri ma imprevedibili;

- e) lavare i prodotti ortofrutticoli che arrivano sulle nostre tavole e che vengono coltivati quasi totalmente sui terreni in questione potrebbe non essere più sufficiente. Infatti specifici meccanismi collegati ai processi vitali della pianta possono determinare l'accumulo di sostanze tossiche.
- 3) Infine non bisogna trascurare l'inquinamento acustico e dell'aria provocato dal traffico di mezzi pesanti in ingresso per il trasporto dei rifiuti ed in uscita per il trasporto del combustibile solido.

Al trasporto dei rifiuti si collegano direttamente i soliti interrogativi e il solito problema che doveva essere in parte risolto già prima dell'avvio dell'impianto di selezione e compostaggio.

Non è ancora ben chiaro (almeno fino a questa sera):

- a) il reale numero di comuni interessati;
- b) il percorso utilizzato dai mezzi di trasporto;

c) quali saranno i percorsi alternativi da realizzare e se saranno realizzati;

Si dice (e così dovrebbe essere perché previsto nel programma regionale) che:

- a) con il funzionamento dell'impianto il comune di S. Maria C.V. incasserà 5 lire per ogni Kg di rifiuti dai comuni che utilizzeranno l'impianto per lo smaltimento dei rifiuti prodotti sul proprio territorio;
- b) rappresenterà una opportunità di trovare lavoro per i giovani della nostra città.

A questo punto non possiamo che affermare:

LA STORIA SI RIPETE, MA L'ESPERIENZA INSEGNA

Noi crediamo che indipendentemente dall'avvio dell'impianto CdR, è necessario risolvere immediatamente le questioni lasciate ancora aperte dall'avvio dell'impianto di selezione e compostaggio:

- a) recuperare quanto dovuto dal Consorzio che gestisce l'impianto di selezione e compostaggio;
- b) assicurare l'assunzione di personale locale;
- c) intervenire per il potenziamento della rete viaria;
- d) dare garanzie sul corretto funzionamento dell'impianto impegnandosi ad eseguire periodiche analisi (da definire dettagliatamente) per monitorare la qualità del suolo, sottosuolo e falde acquifere nelle vicinanze dell'impianto e la qualità dell'aria fino al centro abitato. I risultati dei controlli dovranno essere resi pubblici ed affissi in una apposita bacheca nel comune;
- e) e ancora, A PROPOSITO DI PUZZA E DI MIASMI: risolvere immediatamente il problema degli odori sgradevoli e insopportabili che in parte si liberano dall'impianto di selezione e compostaggio e che noi cittadini del Rione siamo costretti a respirare.

Vorrei in proposito prevenire una possibile obiezione affermando che per dover intervenire *non è assolutamente indispensabile sapere se le sostanze dall'odore sgradevole disperse nell'aria sono o non sono responsabili di morte immediata, di lesioni permanenti o di insorgenze di tumori*. Infatti uno dei parametri che bisogna considerare nella VIA (**valutazione di impatto ambientale**) consiste appunto nella previsione di emissioni di **odori sgradevoli**.

Per quanto fin qui esposto si può affermare che un impianto di questo tipo comporta necessariamente una serie di problemi che non sono localizzati e circoscritti all'impianto stesso, ma coinvolgono in primo luogo il nostro Rione e la nostra Città per il tipo di operazioni che deve ospitare. Il progetto, come tutti i progetti di una certa complessità, funzionano benissimo sulla carta e la VIA (valutazione impatto ambientale) cerca di prevedere a livello teorico tutto ciò che può verificarsi e come

può essere controllato l'intero sistema onde evitare situazioni di disagio per i cittadini e per l'ambiente.

Noi riteniamo che l'intero processo di trasformazione, a partire dal trasporto dei RSU al trasporto del combustibile solido, presenta una serie di pericolose variabili il cui controllo presuppone un grado di attenzione che non abbiamo sperimentato nel caso dell'impianto di selezione e compostaggio sebbene teoricamente meno complesso.

In aggiunta vogliamo decisamente affermare il nostro dissenso riguardo a talune posizioni che portano a confrontare l'impatto ambientale di un qualunque impianto che tratta i rifiuti con quello derivante dalle discariche abusive semplicemente perché esse non devono esistere nemmeno a livello teorico in un contesto civile.

In conclusione ci sembra molto interessante riportare una citazione dal mensile di informazione del Ministero dell'Ambiente ***“l'ambiente informa”*** anno II n.7-1999, pag 3, che sebbene non riferito espressamente allo smaltimento dei rifiuti ribadisce alcuni obiettivi di tipo generale che sarebbe opportuno tenere sempre in considerazione: “... La VIA è lo strumento con il quale l'Amministrazione pubblica può scegliere consapevolmente tra alternative diverse, può motivare in modo convincente le proprie decisioni, può dimostrare il vantaggio per la collettività e compensare gli eventuali effetti negativi non evitabili. Attraverso la VIA l'Amministrazione deve poter anche scegliere di rinunciare all'opera, qualora gli effetti siano tali da provocare all'ambiente danni irreversibili o alterazioni al di sopra di soglie accettabili...”.